ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 267
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
10-11 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (lun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (lun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (lun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Dalle 16 riunita la direzione d.c. per decidere l'espulsione dei "ribelli,,

Il convegno alla "Camilluccia,, preceduto da una esplicita dichiarazione dell'on. Rumòr: "Ogni atteggiamento di debolezza, verso chi tradisce le fondamentali ispirazioni anticomuniste del nostro partito e le inderogabili esigenze della democrazia, significa connivenza coi nemici della libertà,, - Un discorso programmatico di Nenni, in vista del congresso del partito socialista italiano

Roma, lunedì sera.

Fra poche ore, esattamente alle 16, torna a riunirsi alla Camilluccia la direzione democristiana, la quale con ogni certezza espellerà i cinque deputati siciliani «ribelli» che hanno aderito alla giunta Milazzo. Il provvedimento sembra già scontato in quanto, allo stato delle cose, i maggiorenti d.c. non possono che essere coerenti con le decisioni che presero giorni addietro, quando posero il loro «ultimatum».

Era stata ventilata, da qualche parte, la possibilità che gli esponenti della minoranza in seno alla direzione (che vanno dalla corrente detta di «primavera» a quella della cosiddetta «base») chiedessero che il problema dei «ribelli» siciliani venisse portato dinanzi al Consiglio nazionale del partito che si riunisce sabato prossimo, e in quella sede risolto anche sotto l'aspetto disciplinare. Ma una tale soluzione interlocutoria non potrebbe essere accolta dalla maggioranza, la quale ritiene, e giustamente, che si darebbe una prova di debolezza, senza, per altro, risolvere il problema.

Lo ha lasciato chiaramente intendere il vice-segretario della D.C., on. Rumor, commemorando ieri, a San Giovanni in Persiceto, Giuseppe Fanin nel decimo anniversario della sua morte. «Ogni atteggiamento di debolezza — ha detto Rumor — nei confronti di chi tradisce le fondamentali ispirazioni anticomuniste del nostro partito e le inderogabili esigenze della democrazia, facendosi inconsapevolmente strumento della lotta comunista contro la democrazia, significa connivenza coi nemici della libertà perché cancella nella coscienza umana l'invalicabile limite che divide il comunismo dalla democrazia».

Ma nel discorso di Rumor il problema, partito dalla lotta senza quartiere che la D.C. intende fare al comunismo, si è allargato a prospettive più ampie, fino a toccare quella «espansione dell'area democratica» che i comunisti temono come il loro peggior nemico. Ha detto il vice-segretario d.c.: «Le forze cristiane (e nell'ambito politico la D.C.) hanno un compito di guida e di sintesi particolare. Non basta, infatti, delimitare l'area di influenza e di espansione comunista: occorre un'azione di conquista e di conversione. Il problema della democrazia italiana rimane quello dell'espansione dell'area democratica nelle coscienze dei cittadini».

Ora, in bocca a Rumor, che è uomo che viene dalle prime file di «Iniziativa», cioè dalla corrente che ha lo sguardo teso verso sinistra, non può che fare pensare a un allargamento dell'area democratica verso il partito di Nenni. E bisogna dire che Nenni si propone di fare ogni sforzo per non deludere certe speranze che molti, da questa parte della barricata, hanno puntato sul Congresso di Napoli.

Il programma che il leader del p.s.i. ha delineato ieri a Milano non sembra possa essere respinto, anzi esso potrebbe essere sottoscritto a piene mani da Saragat e da Fanfani: occorre dare efficienza allo Stato democratico — ha affermato Nenni — per intraprendere una organica politica di sviluppo economico e della produzione, per colmare le disuguaglianze economiche e sociali fra Nord e Sud.

Perfino la politica internazionale è prospettata in maniera tale da potere formare oggetto di una profittevole discussione: bisogna concorrere — ha infatti sostenuto l'oratore — con ogni energia alla difesa della pace, alla lotta contro l'imperialismo, al superamento dei blocchi militari, dando sviluppo e vigore, in Europa, alla componente socialista, di un nuovo equilibrio fondato sulla indipendenza dei popoli.

Quanto ai rapporti fra socialisti e comunisti, Nenni ha detto che essi si pongono «fuori di ogni alleanza politica, nella realtà dello sviluppo delle lotte operaie, contadine, impiegatizie nella Cgil, nella organizzazione di massa, nelle amministrazioni comunali».

Il Congresso socialista si riunirà soltanto il 15 gennaio, ma già i comunisti se ne preoccupano vivissimamente: mercoledì riuniscono la loro direzione, appunto per questo, e per cercare di dare man forte alla corrente dei «carristi», che assicurerebbe alle Botteghe Oscure se non proprio il ritorno al «fronte popolare», almeno una solida alleanza.

Quanto alla direzione democristiana, c'è da aggiungere che l'on. Magri, che era andato in Sicilia per reggere la segreteria regionale in attesa della normalizzazione della situazione, è rientrato a Roma e assisterà anch'egli alla riunione di questo pomeriggio, portandovi le sue prime impressioni siciliane. Da qualche parte non si esclude che la direzione d.c. possa prendere in considerazione la proposta avanzata dall'on. Malagodi per una «giunta centrista» a Palermo. E' però un'ipotesi estremamente azzardata, giacché è difficile che Milazzo possa cadere prima delle nuove elezioni amministrative di questa primavera.

Pellecchia

Stamane a Ginevra nella sede dell'Onu

Inaugurata la conferenza contro gli attacchi a sorpresa

L'indiano Narajanan, rappresentante di Hammarskjoeld, e i capi delle delegazioni americana e russa, hanno espresso l'augurio di un pieno successo dei colloqui - Due generali d'aviazione, oltre al ministro Taviani, nella missione italiana

La delegazione cecoslovacca capeggiata dal ministro Majek, arriva a Ginevra per la conferenza alla quale partecipano Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada, Russia, Cecoslovacchia, Polonia, Romania e Albania (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì sera.

Alle 12,05 è cominciata, nella sala VII del Palazzo dell'Onu ginevrina, la cerimonia d'apertura della conferenza contro gli attacchi a sorpresa. Sebbene i custodi avessero proceduto ad un severo controllo delle tessere d'ingresso, la sala riservata ai lavori di questa conferenza era stipata di gente, fra cui molti osservatori da tutte le parti del mondo. Ai tavoli, che erano disposti in modo da formare un rettangolo, sedevano oltre duecento delegati in rappresentanza delle dieci nazioni partecipanti ai lavori, e cioè: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia e Canada per l'Occidente; Urss, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Albania per il blocco comunista, mentre i fotografi facevano scattare ininterrottamente i loro flashes, dall'inizio alla fine della cerimonia.

Va subito detto che la seduta d'apertura ha avuto più che altro carattere simbolico ed è servita a dare soprattutto alla conferenza un tono di solennità. I discorsi pronunciati dall'indiano Narajanan, inviato personale del segretario generale delle Nazioni Unite, di W. Foster e J. Kuznetsov — rispettivamente a capo delle delegazioni americana e sovietica — non sono stati di grande importanza. Narajanan, che ha parlato per primo, ha anzitutto esortato i delegati presenti a far di tutto affinché i lavori, che dovrebbero durare dalle quattro alle cinque settimane, possano concludersi con un soddisfacente accordo.

Dopo il rappresentante del segretario generale dell'Onu, ha preso la parola il capo della rappresentanza sovietica, Kuznetsov, ministro aggiunto agli Affari esteri di Mosca. Come già in una dichiarazione consegnata ieri ai rappresentanti della stampa internazionale, anche oggi egli ha tenuto a porre in rilievo che è venuto qui col preciso incarico di studiare con i suoi colleghi occidentali le possibilità di un'efficace prevenzione nelle aggressioni a sorpresa. «Io vorrei altresì ricordare — ha aggiunto il delegato del Cremlino — che il mio governo si augura un pieno successo di questa conferenza, che del resto è stata indetta su sua speciale iniziativa».

A nome degli occidentali ha parlato W. Foster il quale, come s'è detto, dirige la delegazione degli Stati Uniti. Anch'egli ha formulato l'augurio per un buon andamento delle trattative, rilevando, sia pure in forma larvata, che gli Stati Uniti ed i quattro Paesi occidentali hanno deciso di esaminare unicamente questioni che rivestano un carattere tecnico e di opporsi ad un eventuale sconfinamento delle trattative nel campo della politica.

Poiché ogni discorso è stato tradotto prima in inglese o in russo e poi in francese, la cerimonia d'apertura della conferenza contro gli attacchi di sorpresa si è protratta per oltre un'ora. In precedenza si era svolta una breve riunione privata fra alcuni membri dei due blocchi, per un rapido esame di questioni secondarie.

E' soltanto domani che la conferenza inizierà i lavori veri e propri. Va da sé che tutte le sedute si svolgeranno nella massima segretezza; per i giornalisti, arrivati nella città del Lemano da tutte le parti del mondo, sono previsti quotidianamente due brevi comunicati-stampa. Nei circoli vicini alle delegazioni occidentali si è dell'opinione che le discussioni verteranno nei prossimi giorni su problemi di carattere strategico, a meno che i sovietici non tentino — come si teme da parte americana — di dare ai colloqui un tono politico, con l'evidente scopo di trarre dalla conferenza un profitto propagandistico. Tale ipotesi non può essere scartata a priori, non foss'altro perché il capo della delegazione sovietica, il ministro aggiunto agli Esteri Kuznetsov è un eminente uomo politico.

Ricorderemo che la rappresentanza italiana — capeggiata dall'ex-ministro della Difesa on. Taviani — comprende due generali d'aviazione e alcuni noti scienziati.

Nel pomeriggio di domani martedì avremo l'ottava seduta segreta, sempre nell'ambito dell'Onu, della conferenza a tre (Stati Uniti, Gran Bretagna e Urss) per la sospensione degli esperimenti nucleari. Domani il rappresentante britannico, sir David Ormsby-Gore dovrebbe presentare un piano del Foreign Office per disincagliare finalmente i lavori arenatisi su questioni di ordine procedurale. Le possibilità che le proposte britanniche siano accettabili tanto per gli Stati Uniti quanto per la Russia sono però scarse. Si teme perciò che un'altra e lunga serie di infruttuose sedute attenda la conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Luigi Fascetti

ULTIMISSIME

Esplode nell'Alabama un treno di munizioni

NEW YORK, lunedì sera.

Otto vagoni ferroviari, a bordo dei quali si trovavano proiettili per cannoni da 105 millimetri e bombe a mano, sono esplosi in uno scalo merci situato a sud della città di Birmingham (Alabama). Il sinistro, avvenuto mentre il convoglio stava effettuando alcune operazioni di manovra, è stato provocato dal deragliamento di un vagone che si è incendiato pochi istanti dopo essersi rovesciato.

Un vigile del fuoco, Charles Clem, di 25 anni, accorso con altri volontari dalla vicina località di Irondale, è stato colpito da una scheggia che gli ha spaccato il cranio. Altre schegge di granate e rottami infuocati dei vagoni sono stati scagliati tutto attorno all'area del disastro appiccando fuoco ad alberi. Gli otto vagoni sono esplosi uno dopo l'altro.

La violenza degli scoppi è stata tale che ha provocato la rottura di vetri in case situate a una ventina di chilometri dallo scalo merci.

Ditta italiana ai lavori per la diga di Assuan?

IL CAIRO, lunedì sera.

E' giunto al Cairo, dove si tratterrà qualche giorno, il direttore centrale della Società per azioni Imprese italiane all'estero (Impresit) l'ing. Francesco Pennacchioni. Insieme con i rappresentanti in Egitto della «Italconsult», il direttore della «Impresit» sta esaminando con gli uffici egiziani competenti la possibilità di un intervento di aziende italiane nella costruzione della diga di Assuan.

Si stanno studiando eventuali forniture di macchinario e l'invio di tecnici nonché la partecipazione a lavori di bonifica per i quali l'«Impresit» farebbe affidamento sull'organizzazione esistente in Egitto. L'«Impresit», promotrice del consorzio italiano per la costruzione della diga di Kariba, in Rhodesia, ritiene che la realizzazione della diga di Assuan richiederà sforzi assai maggiori di quanti sono stati necessari per i lavori in Rhodesia.

La Società italiana ha una esperienza trentennale in fatto di costruzione di dighe e conosce a fondo il mercato egiziano, poiché gestisce da venti anni in quel paese una società edilizia.

STAMANE AL SANTUARIO DI CREA

Celebrate le nozze Calvi di Bergolo-Allasio

Il rito è avvenuto alle 6,15 ed ha officiato don Facchinello, parroco di Serralunga di Crea - Un principe Romanoff tra i testimoni - La cerimonia era stata fissata per le ore 5, ma la mancanza di un documento ha fatto ritardare la funzione - Gli sposi, che apparivano stanchi, sono partiti in mattinata dalla Malpensa

Nostro servizio particolare

Casale, lunedì sera.

Con una manovra «strategica», compiuta nel più assoluto segreto per eludere le ricerche di fotografi e giornalisti, il giovane conte Pierfrancesco Calvi, nipote dell'ex re Vittorio Emanuele, stamane alle 6,15, nel santuario di Crea ha sposato la signorina Marisa Allasio.

Soltanto verso mezzogiorno è trapelata un'indiscrezione su questa sensazionale notizia, arricchita da ben pochi particolari. A Crea la coppia ed i testimoni sono stati visti soltanto dai frati e da una signora, titolare del posto telefonico pubblico, la quale, però era stata «ammonita» a non fare assolutamente rivelazioni prima che fossero trascorse almeno cinque o sei ore.

La signora è stata più che fedele alla consegna, e da parte loro i frati hanno rispettato con molto scrupolo la regola monastica del silenzio.

Riassumendo, per il momento le notizie sicure sono le seguenti. Il conte Pierfrancesco e la bella attrice sono giunti al santuario di Crea quando ancora era notte, le 5 circa. Essi, i testimoni ed un sacerdote, condotto espressamente da Pomaro, occupavano quattro macchine che si sono infilate all'interno del Santuario senza farsi notare da alcuno.

Perché la segretezza fosse totale, i due sposi avevano adottato un'estrema cautela, quella, cioè, di giungere al santuario di Nostra Signora di Crea da due direzioni diverse. L'attrice, rimasta sino all'ultimo in Germania dove risultava trattenuta da impegni cinematografici, è giunta a tarda sera a Torino dove ha preso alloggio in un albergo, esigendo il massimo riserbo. Essa è ripartita poco prima delle quattro; quasi contemporaneamente si è mosso dal suo castello di Pomaro il conte Pierfrancesco.

I due si erano dati convegno per le cinque esatte a qualche chilometro da Crea, ma la macchina su cui si trovava l'attrice, un'Alfa Romeo 1900, a bordo della quale erano anche alcuni amici, è arrivata con un po' di ritardo, perché il guidatore non era pratico della zona. In conseguenza anche d'un po' di nebbia ristagnante a quell'ora sulla zona, l'incontro al punto prestabilito è fallito.

Il conte Calvi, dopo aver incrociato un po' con la sua Mercedes nera lungo il tratto di strada ha pensato che la soluzione migliore era quella di puntare senz'altro verso il Santuario. E qui finalmente ha trovato l'auto di Marisa, che era ad attenderlo.

Pallida, un po' tremante per l'emozione e per la brezza autunnale, la giovane attrice è balzata dalla 1900 ed è corsa incontro a Pierfrancesco. Si è stretta a lui per un istante, quindi è risalita sull'auto. Alla Mercedes e alla «1900» si erano aggiunte, nel frattempo altre due vetture: una 1400 che trasportava i testimoni (si parla d'un principe Romanoff di Russia, non meglio precisabile e di un «signor Luzzi») ed una 1100 sulla quale aveva preso posto don Bosco, un sacerdote di Pomaro cappellano dei conti Calvi. Quest'ultimo, forse, aveva il compito di fugare presso i buoni frati di Crea eventuali sospetti sulla regolarità delle nozze.

Il piccolo corteo delle auto, come si è detto, si è subito infilato all'interno del Santuario.

I due sposi avrebbero voluto che la cerimonia fosse celebrata senz'altro ma a quanto pare all'ultimo momento sarebbe sorta una piccola complicazione. I frati cappuccini, cioè, si sarebbero dimostrati riluttanti, a causa della mancanza di un documento. Perciò una macchina è stata inviata di tutta urgenza a Pomaro e dopo appena un'ora è stato possibile esibire il documento comprovante le avvenute «pubblicazioni» all'albo comunale del comune dove risiede il conte. (Come si ricorderà, a suo tempo il Pierfrancesco aveva insistito perché fosse attuata la procedura d'urgenza ed ora se ne comprende la ragione).

Il rito nuziale è stato celebrato esattamente alle 6,15 da don Fulvio Facchinello, parroco di Serralunga di Crea, il quale successivamente ha registrato le avvenute nozze, anche agli effetti dello stato civile.

Dopo la cerimonia è stata officiata una Messa da don Bosco, poi gli sposi sono usciti dalla chiesa per raggiungere lo spiazzo su cui erano parcheggiate le macchine.

La contessa Marisa Calvi di Bergolo si stringeva al marito commossa; egli con un gesto di affettuosa protezione la cingeva le spalle. Prima di salire sulla Mercedes, Pierfrancesco ha scambiato strette di mano con i testimoni e con i religiosi, cui si era aggiunto il rettore dell'antico convento, padre Ambrogio.

E' stato a questo punto che gli sposi sono stati visti da una donna, la sola in grado di raccontare com'erano vestiti. E' la titolare del centralino telefonico di cui si è detto più sopra. Ha riferito che Marisa indossava un semplice tailleur marron, alquanto stazzonato, prova evidente d'un viaggio frettoloso e disagevole. Era stanca, evidentemente per tutta la notte non aveva chiuso occhio. Il conte portava un impermeabile e il suo volto non era rasato.

E' stata una visione di qualche istante appena, poi la coppia è partita sulla Mercedes.

In un matrimonio svoltosi con tanta segretezza non è naturalmente possibile dire in modo sicuro quale sia la mèta del viaggio di nozze. Sembra, e la voce è convalidata da autorevoli indiscrezioni, che gli sposi stamane stessa abbiano raggiunto l'aeroporto della Malpensa donde sarebbero partiti alla volta di Roma. Vi è, però, chi fa notare che quest'indiscrezione potrebbe essere «interessata», che potrebbe cioè avere lo scopo d'indicare una falsa pista. Vi è il sospetto, infatti, che gli sposi invece di partire in aereo si siano nascosti nella quiete dello stesso castello di Pomaro, residenza abituale di Pierfrancesco.

La vicenda è tanto nota e se ne è fatto un così gran parlare in questi ultimi tempi, che probabilmente è superfluo riferire i dati biografici dei protagonisti. Ricordiamo soltanto che entrambi sono nati a Torino: il nipote dell'ex-re il 22 dicembre del 1933, Marisa Allasio nel 1937. Quest'ultima è figlia del noto sportivo, ex-giocatore di calcio attualmente allenatore della squadra del Talmone Torino.

La carriera artistica di Marisa Allasio in questi ultimi tempi era stata molto fortunata. Si afferma che produttori americani le avevano prospettato un vantaggioso contratto che complessivamente le avrebbe fruttato, per un impegno di alcuni anni, un guadagno di quattro miliardi di lire. Marisa ha rifiutato per amore di Pierfrancesco.

I genitori di entrambi i giovani si sono dimostrati molto perplessi dinanzi all'eventualità di questo matrimonio.

c. r.

Marisa Allasio e il conte Calvi di Bergolo sposatisi stamane a Crea

Le pubblicazioni di matrimonio esposte nell'apposita bacheca in Campidoglio

MANCANO NOTIZIE DALLE 14,20 DI IERI

Nessuna traccia sull'Atlantico dell'idrovolante con 36 turisti

L'ultimo messaggio diceva: "Motori bloccati. Effettuiamo un tentativo di ammaraggio,, Diciotto navi e squadriglie di aerei americani e portoghesi battono da ieri inutilmente il mare

Nostro servizio particolare

Lisbona, lunedì sera.

Con le prime luci del giorno sono riprese le ricerche del «Mariner» scomparso da ieri pomeriggio nell'Atlantico con trentasei turisti a bordo. Una intera squadriglia di apparecchi americani si è levata quando era ancora buio dai campi d'aviazione delle Azzorre portandosi nella zona dove si presume che il velivolo scomparso sia ammarrato o si sia infilato tra le onde.

A Lisbona, nella sede della Compagnia aerea «Artop», cui il velivolo scomparso appartiene, sono stati studiati piani di ricerca che hanno diviso la zona dell'Atlantico in tanti settori, ognuno dei quali è stato affidato ad un aereo. E' iniziato così da questa mattina un sistematico «setaccio» che il tempo favorevole dovrebbe agevolare. Sino alle ore 9 di questa mattina non era tuttavia pervenuto alcun messaggio favorevole sull'esito delle ricerche.

La «Artop», inaugurando la linea poche settimane or sono, aveva assunto un impegno con i suoi passeggeri: di far sì che la rotta Lisbona-Azzorre venisse chiamata «la più sicura del mondo». Gli apparecchi «Mariner» erano stati acquistati dagli Stati Uniti, dal «surplus» delle Forze Armate americane: erano però stati totalmente rimessi a nuovo ed i motori sostituiti con altri nuovissimi.

L'idrovolante scomparso aveva decollato dalle acque di Tago a Cabo, l'idroscalo di Lisbona, alle ore 13,20 di ieri, segnalando il «tutto bene» dopo dieci minuti di volo. I passeggeri erano turisti stranieri che si recavano in vacanza nell'incantevole località di Madeira, per trascorrere qualche giorno nell'isola.

Un'ora esatta dopo il decollo alle 14,20, la voce del telegrafista di bordo, annunciava difficoltà: «Motori bloccati, stiamo effettuando una planata per un ammaraggio di fortuna» e dava la posizione: circa 180 miglia dalla costa, in pieno Atlantico. La visibilità ieri pomeriggio non era del tutto favorevole, ma questa mattina la bruma si era dissipata.

Diciotto navi che provengono dalle Azzorre o ne sono dirette, hanno annunciato che scruteranno la zona di mare per scoprire eventualmente il relitto del velivolo. Gli apparecchi di linea di tutte le compagnie civili hanno ricevuto istruzione per compiere il tratto sopra la presunta zona di caduta a bassa quota, riferendo ai comandi militari ed alle torri controllo civili qualsiasi avvistamento di superstiti o dell'apparecchio. E' impossibile, anche nel caso che il velivolo sia stato inghiottito dall'Atlantico, che non si trovi qualche rottame. A bordo erano dei canotti, salvagente, materiale che sarebbe salito a galla nella più disperata delle ipotesi.

Dalle ore 9,30 di questa mattina anche una squadriglia di reattori della Marina militare americana ha iniziato le operazioni di ricerca. Gli apparecchi dipendono dal centro radio di Lisbona per il pattugliamento della zona e stanno eseguendo un sistematico rastrellamento. Una smentita ufficiale alle notizie di ritrovamento, che erano state fornite dall'Ambasciata americana a Lisbona ieri sera, è venuta dalle autorità portoghesi: di esatto sino ad ora c'è solo che le ricerche continuano e continueranno sino a che si saprà la sorte dell'apparecchio e dei suoi 36 passeggeri.

Alle ore 11 di stamane si nutrivano sempre maggiori preoccupazioni a mano a mano che gli aerei addetti alle ricerche facevano ritorno alle basi riferendo di non aver scorto alcuna traccia dell'idrovolante scomparso. Un aereo passeggeri della «KLM» ed un altro della «Air France» che hanno dirottato per partecipare alle ricerche hanno riferito all'arrivo a Lisbona di non aver scorto nulla.

Due navi britanniche si sono unite alla nave portoghese «Santa Maria» per effettuare sopraluoghi nella zona dove l'idrovolante aveva comunicato per radio che si apprestava a fare un ammaraggio forzato. Fonti dall'aeroporto di Lisbona hanno dichiarato che le ricerche fatte da aerei americani di base a Casablanca, inglesi di base a Gibilterra e portoghesi di base a Montijo, sono state tutte «negative».

a. s.

Il relitto del «Forresbank» squarciato dalle esplosioni

DURBAN, lunedì sera.

Il relitto fiammeggiante del mercantile «Forresbank», abbandonato dall'equipaggio dopo che un violento incendio era scoppiato nella sala macchine, è andato ad incagliarsi nelle prime ore di questa mattina sulla costa ad un centinaio di miglia a sud di Durban.

Diverse esplosioni sono avvenute a bordo della nave durante la notte e, all'alba di questa mattina, il mercantile inglese era trasformato in un immenso rogo.

TEATRO STABILE DI TORINO
Sala Gobetti - via Rossini 8 - telefoni 882-381 - 885-829
SI REPLICA CON GRANDE SUCCESSO
COMICA FINALE
con DARIO FO e FRANCA RAME
2550 TORINESI SONO GIÀ ABBONATI!
Hanno risparmiato dal 30 al 50 % e usufruiranno di 10 manifestazioni gratuite con Laura ADANI, Paola BORBONI, Ernesto CALINDRI, Dario FO, Vittorio GASSMAN, Gianni SANTUCCIO, 2ª Roman New Orleans Jazz Band, ecc.
Abbonatevi anche voi entro il 30 novembre
Costo degli abbonamenti ai 5 spettacoli: Poltrona L. 3900 Poltrona ridotta L. 3250 - Poltroncina L. 2900 - Poltroncina ridotta L. 2000 - Telefonateci per informazioni